



costituisce sempre una invincibile concorrenza pel vino genuino.

« E mentre così si abbeverava la gran massa dei consumatori, specialmente la classe operaia, nonché la maggior parte degli ospedali e delle opere pie, con miscele a base di vino turco, di vino greco, e specialmente di uve secche, il povero produttore, se vuol vendere il suo vino nei grandi centri di consumo, si trova di fronte allo Stato ed al Comune che, alle porte, a titolo di dazio lo costringono a versare, pressochè, l'intero valore della mercanzia, per la quale ha già pagato le imposte dirette e indirette, i batzelli di dogana, nonché gli aggravii che sui generi di prima necessità, gli sono imposti per la protezione concessa alle industrie e alla coltivazione del grano.

« C'è un limite in tutte le cose, e non vi può essere uomo di buona fede che non giudichi iniqua la condizione creata ai viticoltori ».

Da un'inchiesta fatta dal Comizio Agrario di Genova relativa ai Comuni di Parigi, di Marsiglia e di Lione trae dati statistici che corroborano la sua tesi, che cioè l'abolizione del dazio porta ad un notevolissimo aumento di consumo; mentre d'altro canto le finanze municipali, non ebbero a subirne una perdita corrispondente, perchè l'aumento del consumo le ha in gran parte indeennizzate.

Conchiude affermando essere intanto urgente provvedere alla attuale crisi del vino, perchè le regioni vinicole non siano oltre in balia della miseria e dell'usura, e perchè la viticoltura, sempre colpita in ogni modo, sempre priva di qualsiasi beneficio, si trova ora in condizione peggiore, senza confronto, degli altri rami agrari e industriali Italiani.

Corrispondenze

Rivalta Bormida — Ci scrivono:

Immatura e violenta morte strappò all'affetto dei nipoti e degli amici il comm. Antonio Caviglia generale di cavalleria nella riserva, residente a Milano. La ferale notizia, tratta come il baleno, si divulgò per il paese, che rimase attonito come colpito da pubblica sciagura. Memore dei benefici ricevuti, convinta che sulla tomba degli eroi sola sopravvive la virtù, non paga di sciogliere a suo conforto il mesto tributo della pietà e della riconoscenza colle sacri preci, la popolazione volle eziandio accompa-

Appendice della GAZZETTA D'ACQUI

GINEVRA SCATILAZZI

In questo moderno fiorir di femminismo non parm. fuor di luogo raccogliere (nella nostra Rivista) quanto riguarda la donzella acquese, che, poco nota oggidì, fu insigne per ingegno e per studi, sebbene di modesta origine, nei bei tempi del Rinascimento italiano, quando parve miracolo di poesia e di virtù Vittoria Colonna, *l'illustrissima marchesana di Ferrara*.

Pontificava allora in Roma col nome di Paolo III quell'Alessandro Farnese che il buon Biorei, storiografo d'Acqui, chiama uno dei più dotti di quel tempo, e il Balbo, certamente non sospetto, dice prelatato tutt'altro che incolpevole, padre di Pier Luigi fatto in breve gonfaloniere di Santa Chiesa e stigmatizzato da Carlo Botta colla celebre invettiva pel turpe episodio del vescovo di Fano. Passò questo papa Farnese addì 7 maggio 1538 per Acqui viaggiando verso Nizza di Provenza, dove l'abile sua politica

gnare l'onorata salma all'ultima dimora: e ben due mila persone ne seguivano il feretro, che con splendida apoteosi fu trasportato nel sepolcreto di famiglia.

Appena diciassettenne, ardente di libertà e d'amor patrio, il nostro prode arruolavasi soldato-volontario nel 1855 nei lancieri di Novara, colla speranza d'essere inviato nella lontana Tauride; ma la sopravvenuta pace troncò le sue speranze. E per ben tre anni trascorse come semplice soldato; nel 58 è promosso caporal furiere; e la 2ª guerra dell'indipendenza lo trovò già sergente; con tale grado fece la campagna del 1859 e fu tra quei prodi che a Montebello rintuzzò l'orgoglio e la tracotanza dello straniero. In tale fatto d'armi, ferito al costato non volle abbandonare il suo squadrone; per il suo ardire e coraggio venne decorato della medaglia d'argento al valor militare. Dopo la pace di Villafranca fu inviato alla scuola militare di Pinerolo e dopo splendidi esami ne usciva sottotenente nello stesso anno.

La campagna del 1860-61 trova il nostro sottotenente pieno di forza e di coraggio, ed ei affronta i pericoli della guerra con indomito valore, a Capua fa prodigi di valore e viene decorato con una seconda medaglia. Capitano nel 1868 educa i giovani soldati nell'arte della guerra ed il suo squadrone è additato per modello. Nel 1888 viene a voti unanimi dei dodici generali d'armata componente la commissione d'avanzamento promosso colonnello comandante il bel regg. Vittorio Emanuele. In questo grado stringe affettuose ed alte amicizie: S. A. R. il Principe Amedeo l'ebbe carissimo; e dell'opera e consigli suoi si valse moltissimo; alla scuola di Cavalleria fu esaminatore del Conte di Torino; la Principessa E. I. Letitia l'onorava di sua fotografia con affettuosa dedica.

Il prode Caviglia che percorse sì splendida e brillante carriera (da soldato a generale) senza che ombra di dolore oscurasse il suo generoso animo; fu assai addolorato per la repentina morte del suo ispettore Principe Amedeo ed a lui toccò l'invidiato onore di fargli la guardia sul letto di morte; e a fianco del Re Buono, accompagnò col reggimento la salma del caro Principe sulla storico colle di Superga e nella tomba dei Reali Subalpini.

Questo glorioso avanzo di Montebello, che nell'arma di cavalleria lasciò orma profonda, carico d'onori e di gloria nel 1893 si ritirava a vita privata, mettendo a profitto dei suoi compaesani,

aveva indetto un convegno fra lui, l'imperatore Carlo V e Francesco I re di Francia, per trattare coi due grandi rivali quella pace, che invece si ridusse ad una tregua di pochi anni.

Durante la dimora del Pontefice in Acqui arringò pubblicamente dinanzi a lui Ginevra Scatilazzi e destò tale ammirazione, per la scienza del giure canonico e per l'eloquenza nel latino idioma da lei dimostrate, che Paolo III, parlando di Acqui ancora anni dopo soleva dire: « *Aquis tria mirabilia vidi: aquas bullentes, herbas circa eas viridentes, et mulierem sapientem* ».

Il Biorei succitato e prima di lui il Blesi, altro storiografo acquese, narrano che Ginevra fosse figlia di un dottore Bartolomeo Scatilazzi oriundo del vicino comune di Cavatore, e che passasse giovanissima a nozze con un Del Carretto, onde in sua lode si scrissero prose e versi in latino, fra i quali i seguenti che il Blesi dice essersi trovati nella Cattedrale d'Acqui incisi su di una pietra bianca:

Nata Scatilatio Consulto jure Geneva,
Careti hinc stirpi prodita uxor.

massime soldati, quelle simpatie, che nella sua lunga carriera aveva in tanta copia saputo destare nell'alta gerarchia militare. I numerosi generali, il circolo degli ufficiali, la cavalleria col prendere parte agli splendidi funerali che si fecero in Milano ben dimostrarono quanta stima ed amore godesse il nostro caro estinto.

Povero generale! Il ricordo e il rimpianto che serberanno scolpiti in cuore i tuoi cari nipoti e amici ti sia l'estremo conforto.

Valo, o prode carissimo, la terra ti sia lieve; il gentile tuo spirito aleggi sempre tra noi.

L'eco della prece dei tuoi beneficati salirà possente al trono del Dio degli eserciti e tu godrai la pace eterna dei giusti o degli eroi.

MORRELLI A., Maestro.

Ponzone — Ci scrivono:

Le invio queste poche linee, per meritatamente lodare l'abbellimento ed ampliamento del negozio del signor Malò Gustavo situato in via del Borgo, che esegui pochi giorni or sono. Parlerò in prima delle rinomate paste dolci d'ogni genere, torte da uguagliare o sorpassare in bontà quelle confezionate da altri provetti confettieri. A giorni aprirà anche uno spaccio di liquori.

Poi molti cereali, scatole di conserva, agrumi, saponi, pani dolci, paste di Napoli, caffè e zucchero di varie qualità, olii fini di Bordighera e di altri siti.

Anche per aggiunta è si può dire il solo che vende molte cartoline illustrate di lusso e d'ogni genere.

Un Ponzone.

Nizza Monferrato:

Politeama Verdi — Finalmente la compagnia d'operette diretta dall'artista Salvatore Papale, dopo aver sospeso per qualche tempo le sue rappresentazioni, si è di nuovo presentata sulle scene del nostro politeama riformata in gran parte nel personaggio artistico e col-l'acquisto (*magari un po' tardino*) di un tenore.

Marcoledì e giovedì sera venne rappresentata l'operetta « *La Campana di Corneville* » e possiamo assicurare che la compagnia, come è attualmente composta, si dimostrò molto migliore della prima.

Stasera sabato 28, andrà in scena *Santarellina*.

Auguri... di buona cassa.

Veghione — Si annuncia pel prossimo carnevale, e più precisamente pel 12

Ma il cognome Scatilazzi non è ancora bene accertato, perocchè altri ricercatori della storia paesana, e fra essi l'autorevole e benemerito nostro collega, il marchese Vittorio Scati, ritengono che la dotta Ginevra fosse dei Bellingeri, famiglia acquese che ebbe per stipite un Lingeri, surnomato per la bellezza il *bel Lingeri* (onde poi, secondo gli etimologi, l'unificazione dei due appellativi in *Bellingeri*), e che è celebre nella storia d'Acqui per le secolari sue rivalità colla famiglia dei Blesi, dalla quale poi sopraffatta fu per esulare nel contado di Tortona; se le notizie da me raccolte sono esatte.

L'opinione del marchese Scati trova anche appoggio in qualche antico scrittore e nella stessa tradizione popolare.

Un Diunilgo Valdecio nel suo poema delle *Donne illustri* così canta alla buona:

Una d'Acqui Bellingera
Eloquente fu in maniera
Da recar tanto stupore
Al sovrano sommo Pastore,
Che d'andria si degnò,
E di laudi l'onorò.

Gennaio, venturo un grande Veghione Sport di beneficenza da darsi nel salone delle nostre scuole.

È iniziatore di detto veghione il nostro Circolo Sport Nicese, il quale ha chiamato a far parte del comitato esecutivo altre persone estranee al circolo, fra cui i presidenti dei circoli Umberto I. e Unione, il cav. Dagna, il nostro sindaco sig. Buccelli ed altri.

Ci riserviamo di parlarne in altre nostre corrispondenze dando più ampi particolari.

Acqui, 27 dicembre 1901.

Preg. Sig. Direttore

Perdoni se abuso della ben nota di Lei gentilezza e creda che non l'avrei importunato se non vi fossi spinto da una per me dura necessità.

Solidale con tutta l'attuale amministrazione della benemerita nostra Società Operaia e più specialmente all'attuale Presidente, mi recò meraviglia il deliberato del Comizio indetto da questo Circolo Operaio.

Mi erodo perciò in dovere di rinunciare alla mia candidatura proclamata in detta riunione, e se fra gli operai posso credere di avere dei veri amici, questi prego di accorrere numerosi alle urne e votare tutti compatti il simpatico nome di *Emilio Bonziglia* che si degnamente e con rettitudine da anni ne regge le sorti.

Riconoscente della stima addimostatami dagli amici operai, tengo pure a dichiarare che questa è e sarà la mia irrevocabile decisione al riguardo.

Con stima

Devot.

LUIGI GALLO.

Numeri del Lott

(Vostro telegramma partito)

Estr. di Torino della 25 Disce

30 - 10 - 31 - 77

LA SETTIMANA

Politeama Garibaldi — Stasera *Sacramento di Giuda* dramma in 1 atto, *Supplizio d'un cuore* dramma in 3 atti.

Lo spettacolo terrorizzante si chiuderà con un *Bacio* dato dall'artista... chi vuol saperlo e gustarlo vada in teatro.

Avvertiamo che l'Emmanuel-Gatti è un artista di molto valore: ha dicitura

E fra il popolo acquese è ancor viva la leggenda di una nobile donzella credata una maga e soprannominata *la Scatolassa*, la quale sarebbe abitata in una casupola, fino a pochi anni or sono adorna dello stemma dei Bellingeri, ed in un vicolo detto *ab antiquo del Calabraje*. Questo vicolo invero venne intitolato dal Municipio, ventioque anni or sono, dal cognome Scatilazzi, ma la persistente consuetudine plebea gli conserva con quotidiana licenza di parole e di fatto il primo appellativo, e per soprassello le sacerdotesse di Venere Pandemia vi tengono il loro turpe mercato.

Ond'è che parmi opportuno far voti ad un tempo e che altri e più diligenti ricercatori delle memorie cittadine riescano ad accertare, meglio di quello che io abbia saputo, la stirpe e la vita e le opere di una donna che onorò la sua città natale, e che questa ricambi la sua *mulierem sapientem* di altre e più degue onoranze che quelle d'oggi non sieno.

MANFREDO TERRAGNI

(Della Rivista di Storia, della Prov. di Aless.)